



Conon de Béthune: questioni di traduzione e intertestualità alla prova di *ChatGPT*

Marianoemi Bova*

* Università degli studi dell'Aquila
marianoemibova@univaq.it

[...] avremo la macchina capace di sostituire il poeta e lo scrittore? Così come abbiamo già macchine che leggono, macchine che eseguono un'analisi linguistica dei testi letterari, macchine che traducono, macchine che riassumono, così avremo macchine capaci di ideare e comporre poesie e romanzi?¹

Calvino formulava questa domanda in una conferenza presentata in diverse sedi nel 1967 e confluita poi nel saggio *Cibernetica e fantasmi (Appunti sulla narrativa come processo combinatorio)*, edito, nella sua forma definitiva, per la prima volta nel 1980. Qui, dopo aver mostrato come l'atto della scrittura sia in fondo «solo un processo combinatorio tra elementi dati», egli si interroga circa la «realizzabilità teorica»² di una

macchina scrivente che metta in gioco sulla pagina tutti quegli elementi che siamo soliti considerare i più gelosi attributi dell'intimità psicologica, dell'esperienza vissuta, dell'imprevedibilità degli scatti d'umore, i sussulti e gli strazi e le illuminazioni interiori. Che cosa sono questi se non altrettanti campi linguistici, di cui possiamo benissimo arrivare a stabilire lessico grammatica sintassi e proprietà permutative?³

Lo scenario che Calvino aveva lucidamente prefigurato è oggi realtà. I modelli di linguaggio di Intelligenza artificiale attualmente in circolazione, quali ad esempio *ChatGPT* di *OpenAI* – per citare il più noto –, programmati per generare testo in modo coerente e plausibile in risposta alle

¹ Calvino 2018, p. 208.

² Calvino parla di realizzabilità teorica e non pratica poiché, a suo avviso, «non varrebbe la pena di costruire una macchina così complicata» (Cfr. *Ibid.*).

³ *Ivi*, pp. 208-209.

domande degli utenti, rivelano già straordinarie capacità nella produzione di svariate tipologie di testo, anche letterario.

In occasione delle giornate di studio *Fra antico e futuro: la filologia nell'era dell'intelligenza artificiale* (Roma, 26-28 giugno 2023) ci siamo tuttavia posti un altro quesito, ossia se *ChatGPT* sia in grado di espletare i compiti specifici della prassi filologica. In quest'ottica, ho sottoposto a *ChatGPT*⁴ un'intervista, strutturata in diverse sezioni, con cui ho voluto testare le sue capacità nell'attività di traduzione dall'antico francese e nel rinvenimento di rapporti intertestuali, assumendo come oggetto di indagine il *corpus* lirico di Conon de Béthune, troviero artesiano attivo tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo⁵.

Prima di procedere agli esperimenti pratici, ho voluto indagare lo stato delle conoscenze di *ChatGPT* a proposito della vita e dell'opera dell'autore, effettuando una prima ricognizione di dati biografici e coordinate storico-letterarie, in modo anche da fornire alla *chat* un contesto per le successive indagini. Ho dunque domandato al *chatbot*: «Sai dirmi chi era Conon de Béthune?». Questa la sua risposta:

Conon de Béthune era un trovatore e poeta francese del XII secolo. Nacque intorno al 1150 nella regione della Fiandra, che oggi è parte del territorio del Belgio. Conon de Béthune era un membro della nobiltà feudale e prestò servizio come cavaliere nella corte di Filippo d'Alsazia, conte di Fiandra.

Come trovatore, Conon de Béthune era noto per le sue composizioni liriche, spesso scritte in lingua d'oïl, un antico dialetto francese. Le sue poesie trattavano temi come l'amore cortese, la cavalleria e la vita di corte. Conon de Béthune è considerato uno dei principali poeti del suo tempo e fu molto influente nella tradizione dei trovatori francesi.

Le sue opere sono state raccolte e conservate in diversi manoscritti dell'epoca, come il celebre "Chansonnier du Roi", un manoscritto musicale del XIII secolo. Le poesie di Conon de Béthune sono caratterizzate da uno stile elegante e raffinato, con un uso abile di figure retoriche e una grande attenzione per la melodia e la musicalità.

Conon de Béthune è ricordato come uno dei grandi poeti del Medioevo e la sua opera ha contribuito allo sviluppo della poesia lirica francese.⁶

Si evidenzia anzitutto l'impiego di definizioni alquanto improprie, ad esempio del termine trovatore, in luogo di troviero, per designare un poeta del Nord della Francia, o della qualifica di «antico dialetto francese» attribuita alla *lingua d'oïl*, espressione con cui si indica piuttosto il complesso dei dialetti oitanici. Ma soffermiamoci sulle informazioni relative all'autore: la presunta data di nascita, intorno al 1150, è effettivamente quella fissata dal maggiore editore di Conon de Béthune, Axel Wallenskold⁷, e citata nelle principali enciclopedie e opere in *open acces* presenti nel *web*, come *Wikipedia*, *Treccani*, etc, sebbene la critica più recente tenda a postdatare la

⁴ Per l'intervista, sottoposta in lingua italiana, ho utilizzato la versione GPT-3.5, accessibile gratuitamente online.

⁵ Una nuova edizione critica delle liriche di Conon de Béthune è stata oggetto della mia tesi di dottorato, cui rimando per la bibliografia pregressa sul troviero: cfr. Bova 2021.

⁶ Si è scelto di riportare le risposte di *ChatGPT* il più fedelmente possibile, mantenendo pertanto anche gli errori ortografici, sintattici etc.

⁷ Cfr. Wallensköld 1921, p. IV.

nascita di Conon di almeno dieci-quindici anni sulla base di testimonianze documentarie. Mi riferisco in particolare alla breve biografia di Conon tracciata da Luca Barbieri nella scheda relativa alle circostanze storiche di composizione della canzone di crociata *Ahi, Amors, com dure departie* (RS 1125 – L 50. 1), consultabile sul sito del progetto *Troubadours, trouvères and the Crusades (TTC)*, coordinato da Linda Paterson e con sede all'Università di Warwick⁸. Tale sito è in rete da ben prima del 2021, ossia dell'anno in cui si è concluso l'addestramento di *ChatGPT*, che ignora pertanto fatti e eventi occorsi in seguito a questa data. Si pone allora a questo punto il problema – di capitale importanza per la filologia – dell'accesso alle fonti cui ha attinto il modello di linguaggio nel corso del suo addestramento. Per ragioni di *copyright* e *privacy*, *ChatGPT* non può rivelare all'utente le proprie fonti, ragion per cui si sottrae a ogni richiesta esplicita in tal senso. Non ci è dato dunque sapere da dove *ChatGPT* abbia desunto le informazioni attinenti al nostro troviero.

Tornando alla risposta del modello di linguaggio, vediamo che, anche per quanto concerne il luogo di nascita di Conon, l'indicazione «regione della Fiandra, oggi parte del territorio del Belgio», è impropria, sebbene non del tutto errata: la nascita di Conon si colloca infatti nell'Artois, regione della Francia all'epoca sotto il controllo dei conti di Fiandra.

Per ciò che riguarda invece la produzione poetica di Conon de Béthune, *ChatGPT* si limita a stilare un elenco dei temi più convenzionali della lirica cortese, ponendo l'accento sulla tematica amorosa. In realtà, solo due degli undici componimenti di sicura attribuzione al troviero sono classificabili come canzoni cortesi tradizionali, in lode dell'amata⁹. È invece taciuto dal *chatbot* ogni riferimento all'eterogeneità del *corpus* lirico di Conon, assolutamente atipico nel panorama piuttosto stereotipato della poesia trovierica della sua generazione. Tale *corpus* annovera infatti canzoni di crociata, un sirventese politico, canzoni che impiegano i moduli o registri del disamore di matrice trobadorica, un *débat*, un *partimen* etc.

A conclusione della sua risposta, *ChatGPT* menziona, quale principale esponente della tradizione manoscritta di Conon, lo *Chansonnier du Roi*, ossia il manoscritto Paris, BnF fr. 844, siglato M¹⁰. Sebbene si tratti senza dubbio del testimone più noto e studiato della lirica trovierica, non possiamo fare a meno di reputare piuttosto irrilevante quest'informazione nella definizione della personalità poetica e storica di Conon de Béthune. Sembra quasi di scorgere qui un maldestro tentativo della *chat* di accumulare informazioni, per lo più superflue o di secondaria importanza, al fine di spacciare per dettagliata una risposta di fatto profondamente lacunosa, nonché generica e banale.

Per nulla soddisfatta, ho deciso allora di scavare più a fondo, chiedendo a *ChatGPT* di fornirmi maggiori informazioni su Conon de Béthune e ho ricevuto la seguente risposta:

Ecco alcuni dettagli aggiuntivi sulla biografia di Conon de Béthune e la sua produzione lirica:

⁸ Cfr. Barbieri 2016a, *Contesto storico e datazione*.

⁹ Si tratta di *Chançon legiere a entendre* (RS 629 – L 50. 5) e *Si voiremant con cele don je chant* (RS 303 – L 50.10).

¹⁰ Nell'ampia bibliografia sullo *Chansonnier du roi* si vedano almeno Battelli 1993, Resconi 2017, Hatzikiriakos 2020, Saviotti 2023.

1. *Biografia: Conon de Béthune proveniva da una famiglia nobile e godeva di un alto status sociale. Servì come cavaliere nella corte di Filippo d'Alsazia, conte di Fiandra, e fu coinvolto in diverse campagne militari. Fu un partecipante attivo nella politica e nelle dispute feudali dell'epoca. Non si conoscono molti dettagli specifici sulla sua vita personale, ma la sua carriera poetica lo rese noto come uno dei più rinomati trovatori della sua epoca.*
2. *Poesia lirica: La produzione lirica di Conon de Béthune includeva principalmente chansons, che erano componimenti poetici destinati a essere cantati o accompagnati da musica. Le sue poesie spaziavano in vari temi, tra cui l'amore cortese, la virtù cavalleresca, la politica e la religione. Esprimeva il suo amore e la sua devozione verso le dame nobili e incoraggiava i valori della cavalleria.*
3. *Stile poetico: Le poesie di Conon de Béthune erano caratterizzate da un linguaggio elegante e raffinato. Utilizzava figure retoriche come metafore, allegorie e giochi di parole per esprimere i suoi pensieri e le sue emozioni. Il suo stile era influenzato dalla tradizione trobadorica occitana, ma adattato alla lingua d'oïl parlata nel nord della Francia. Le sue composizioni erano ricche di immagini e di sentimenti amorosi idealizzati.*
4. *Raccolte di poesie: Le opere di Conon de Béthune sono sopravvissute grazie a diverse raccolte di poesie medievali. La più famosa è il "Chansonnier du Roi" (Canzoniere del Re), un importante manoscritto musicale del XIII secolo che contiene una vasta collezione di chansons di vari trovatori, tra cui quelle di Conon de Béthune. Questo canzoniere è una preziosa fonte di informazioni sulla poesia lirica medievale.*

La produzione poetica di Conon de Béthune ha contribuito al movimento dei trovatori e ha influenzato la tradizione poetica francese successiva. Le sue poesie riflettono l'ideale dell'amor cortese e il codice cavalleresco dell'epoca, offrendo uno sguardo prezioso sulla cultura e la società medievale.

Sebbene procuri maggiori dettagli sulla biografia del poeta, come i riferimenti allo *status* nobiliare, al legame con Filippo d'Alsazia e alla partecipazione a campagne militari e dispute politiche dell'epoca, anche questa risposta è risultata piuttosto insoddisfacente, giacché tace ad esempio sul ruolo di primissimo piano giocato dal troviero nelle vicende della quarta crociata e dell'impero latino d'Oriente, del quale fu addirittura reggente in ben due occasioni¹¹. Per il resto, la *chat* riformula concetti già espressi in precedenza, come l'accento allo *Chansonnier du Roi* o allo stile elegante e raffinato.

Ho allora digitato una nuova domanda: «Sai a quale/i crociata/e prese parte Conon de Béthune?», ricevendo la seguente risposta da *ChatGPT*:

Non ci sono informazioni storiche specifiche che indichino la partecipazione di Conon de Béthune a crociate specifiche. Tuttavia, è noto che Conon de Béthune fosse un cavaliere e che prestasse servizio nella corte di Filippo d'Alsazia, conte di Fiandra. Durante il XII secolo, molte crociate furono organizzate per sostenere l'espansione dei territori cristiani in Terra Santa e combattere contro i musulmani.

Essendo un cavaliere e un nobile, è possibile che Conon de Béthune abbia partecipato a una o più delle crociate dell'epoca, ma non abbiamo informazioni dettagliate su eventuale coinvolgimento specifico. Va

¹¹ Per le vicende della quarta crociata e dell'impero latino d'Oriente in cui fu coinvolto Conon e in generale per le notizie sul troviero rimando a Bova 2021, pp. 5-18.

tenuto presente che molte crociate coinvolsero numerosi nobili e cavalieri provenienti da diverse regioni d'Europa, e la partecipazione a tali spedizioni era spesso documentata in modo limitato.

Quindi, sebbene non siano disponibili dati specifici sulla partecipazione di Conon de Béthune alle crociate, è possibile che abbia preso parte a qualche spedizione come cavaliere, in linea con la pratica comune per i nobili e i cavalieri del tempo.

Per quanto concerne la terza spedizione in Terrasanta, un coinvolgimento attivo di Conon in quest'ultima è stato in effetti supposto solo sulla base delle due celeberrime canzoni di crociata composte per quell'occasione, ossia *Ahi Amours com dure departie* (RS 1125 – L 50. 1) e *Bien me deüssse targier* (RS 1314 – L 50. 4) in cui l'autore esorta, con toni particolarmente veementi, la cristianità e i re Filippo Augusto e Riccardo Cuor di Leone a prendere parte quanto prima alla spedizione. Tuttavia, non vi sono prove documentarie che testimonino di un'effettiva partecipazione di Conon alla terza crociata¹². Lo stesso non può dirsi del suo coinvolgimento nella quarta, ampiamente documentato dalle cronache storiche dell'epoca.

Una volta terminata questa prima ricognizione di dati biografici e letterari, ho voluto indagare le conoscenze di *ChatGPT* in merito ai numerosi rapporti personali e intertestuali intessuti da Conon con trovieri e trovatori a lui coevi. Ho pertanto chiesto alla *chat*: «Sai con quali trovieri e trovatori ebbe rapporti umani e letterari?», ottenendo la risposta che segue:

Conon de Béthune era contemporaneo di molti altri trovatori e trovieri del suo tempo e si presume che abbia avuto rapporti umani e letterari con diversi di loro. Alcuni dei trovatori e trovieri con cui potrebbe aver interagito includono:

- 1. Chrétien de Troyes: Chrétien de Troyes era un celebre poeta francese del XII secolo, noto per le sue opere di poesia cavalleresca, come "Yvain, il Cavaliere del Leone" e "Lancelot, o il Cavaliere della Carretta". Conon de Béthune potrebbe aver avuto qualche contatto con Chrétien de Troyes, considerando che entrambi operavano nella stessa epoca e nella stessa area geografica.*
- 2. Gace Brulé: Gace Brulé era un troviero francese, noto per le sue poesie d'amore e per la sua vivace personalità. Conon de Béthune potrebbe aver avuto qualche interazione con Gace Brulé, considerando che entrambi erano attivi nella regione della Fiandra e facevano parte della stessa tradizione poetica.*
- 3. Thibaut IV, Conte di Champagne: Thibaut IV era un conte di Champagne e un famoso trovatore. Era noto per la sua attività poetica e per il suo patronato nei confronti dei trovatori. Conon de Béthune potrebbe aver avuto contatti con Thibaut IV, considerando il suo coinvolgimento nella politica e nelle dispute feudali dell'epoca.*
- 4. Adam de la Halle: Adam de la Halle era un troviero francese del XIII secolo, noto per i suoi lavori di teatro musicale. Sebbene Adam de la Halle sia vissuto dopo Conon de Béthune, i due potrebbero aver condiviso una certa influenza e possono essere considerati parte della stessa tradizione poetica.*

¹² Si veda in particolare Barbieri 2016a, *Contesto storico e datazione*.

È importante notare che le interazioni dirette tra i trovatori e trovieri del Medioevo non sono sempre documentate in modo dettagliato. Tuttavia, si sa che c'era un fitto scambio di idee e influenze tra di loro, e molte delle loro opere riflettono temi e motivi simili.

Vediamo che qui *ChatGPT* ci fornisce sostanzialmente un elenco dei maggiori trovieri contemporanei e successivi a Conon, che tuttavia non paiono aver intrattenuto con quest'ultimo rapporti diretti di alcun tipo. Conon potrebbe essere entrato in contatto solo con Gace Brulé, giacché sicuramente conobbe poeti appartenenti alla sua cerchia, quali ad esempio Blondel de Nesle o il Noblet destinatario di componimenti di entrambi gli autori¹³.

Ad ogni modo, *ChatGPT* pare invece ignorare del tutto i comprovati legami con altri importanti poeti dell'epoca, in *primis* Bertran de Born e Raimbaut de Vaqueiras. Interrogato in questo senso, il *chatbot* risponde infatti:

Conon de Béthune non è noto per aver avuto rapporti diretti con Raimbaut de Vaqueiras e Bertran de Born, due importanti trovatori del suo tempo. Tuttavia, le loro opere e la loro influenza possono aver avuto un impatto sullo stile e i temi poetici di Conon de Béthune.

Raimbaut de Vaqueiras era un trovatore provenzale attivo nella seconda metà del XII secolo. Era rinomato per la sua abilità poetica e per le sue composizioni che esploravano l'amore cortese. Mentre la produzione di Raimbaut era principalmente in lingua occitana, la lingua dei trovatori del sud della Francia, potrebbe aver influito sul lavoro di Conon de Béthune in termini di temi e stile.

Bertran de Born era un altro importante trovatore provenzale del XII secolo, noto per le sue poesie di guerra e per il suo coinvolgimento nelle lotte politiche feudali. Le opere di Bertran de Born erano spesso cariche di passione, conflitto e politica. Anche se non ci sono evidenze di un contatto diretto tra Conon de Béthune e Bertran de Born, la poetica di quest'ultimo potrebbe aver influenzato l'immaginario cavalleresco e politico presente nella produzione di Conon de Béthune.

Va notato che i trovatori dell'epoca spesso si ispiravano l'un l'altro e potevano condividere temi, ideali e motivi letterari simili. Nonostante non ci siano prove di contatti specifici tra Conon de Béthune, Raimbaut de Vaqueiras e Bertran de Born, è possibile che abbiano condiviso un'interazione indiretta attraverso l'ambiente culturale e poetico dell'epoca.

Tralasciando la sorprendente esiguità – nonché la genericità – delle notizie relative a due dei più originali e prolifici poeti provenzali del XII secolo, occorre segnalare, a dispetto di quanto affermato da *ChatGPT*, la comprovata esistenza di un sodalizio umano e letterario tra Conon de Béthune, Raimbaut de Vaqueiras e Bertran de Born¹⁴: con Raimbaut Conon condivide certamente l'esperienza della quarta crociata – ma è fortemente probabile che i due si siano conosciuti ben prima –, sul cui sfondo scambiano addirittura un *partimen* bilingue, presumibilmente a Costantinopoli; quanto a Bertran, è ormai assodata l'esistenza di un dialogo poetico con Conon, sebbene non esistano prove documentarie di un'interazione diretta: Bertran invia almeno due componimenti a un *mon Ysonbart, senhal*, desunto dall'omonima *chanson de geste*, dietro cui si cela l'identità di Conon de Béthune. Tra le produzioni dei tre autori si evidenziano poi numerosi

¹³ Per l'identificazione di Noblet cfr. Petersen Dyggve 1942.

¹⁴ Per i rapporti tra Conon, Raimbaut e Bertran si vedano almeno Hoepffner 1946, Bertolucci Pizzorusso 1963, Brugnolo 1983, Formisano 1993, Meneghetti 2003, Barbieri 2013, Saviotti 2017, soprattutto cap. V, e 2020, Bova 2021 e Bova in c. d. s.

legami di contraffattura, riprese di temi e serie rimiche, convergenze ideologiche, *etc.* Non è questa la sede per ripercorrere questa ricca e affascinante trama di rapporti intertestuali, per la quale mi limito a rimandare alla ricca bibliografia progressa. Ci sarà comunque modo di approfondire più avanti quanto meno il rapporto con Raimbaut, nel corso degli esperimenti sull'intertestualità.

Prima di accantonare la ricerca di dati biografici, ho voluto compiere un ultimo tentativo, assegnando questa volta a *ChatGPT* il ruolo di assistente di ricerca in filologia romanza: è noto infatti che, per ottimizzare le prestazioni di *ChatGPT*, occorre attribuirgli le competenze di un esperto in materia. Abbiamo dunque intrattenuto il seguente scambio:

ChatGPT, sei un assistente di ricerca in filologia romanza. Sai dirmi chi era Conon de Béthune?

Certamente! Conon de Béthune è stato un trovatore e poeta francese del XII secolo, attivo durante il periodo medievale noto come l'età dei trovatori. Era originario della regione di Artois, nell'attuale Francia. Conon de Béthune è considerato uno dei trovatori più importanti e prolifici del suo tempo.

Le sue poesie spaziavano su una vasta gamma di temi, tra cui l'amore cortese, la lode dei signori, la politica e la critica sociale. Era noto per la sua abilità tecnica, utilizzando una varietà di forme poetiche come la canso (canzone), la tenson (tenzone) e il partimen (partimen). Le sue opere riflettevano gli ideali della cavalleria e della cortesia, tipici della tradizione dei trovatori.

La sua opera più famosa è probabilmente la canzone "Bien me deüsse targier" ("Dovrei tacere"), che è considerata uno dei capolavori della lirica trobadorica. Conon de Béthune ha lasciato un'impronta duratura nella storia della poesia medievale e ha contribuito a definire l'estetica e la tradizione dei trovatori.

Effettivamente in questo caso ho ricevuto una risposta più specifica con informazioni più attendibili, come il luogo di nascita, l'Artois, l'accento ai temi della sua poesia, più vari ed eterogenei, e persino la corretta attribuzione della canzone di crociata *Bien me deüsse targier* (RS 1314 - L 50. 4). Con ritrovato ottimismo, ho dunque chiesto al *chatbot* se fosse in grado di citarmi altri componimenti di Conon de Béthune; ne ha elencati tre:

1. *"En mai, quant li rossignolet" ("In maggio, quando il rusignolo") Questa canzone celebra la bellezza e la gioia della natura durante il mese di maggio, con riferimenti all'amore cortese e ai temi tipici della poesia trovadorica.*
2. *"Tant ai amors servies longuement" ("Ho servito amore per molto tempo") In questa canzone, l'autore esprime la sua dedizione all'amore cortese e riflette sulla sua lunga servitù all'amore, nonostante le difficoltà e le delusioni che ha incontrato lungo il cammino.*
3. *"Que ferai-je? Por Dieu, quant m'en irai!" ("Che farò? Per Dio, quanto mi allontanerò!") Un componimento che esprime un senso di frustrazione e incertezza riguardo alle vicissitudini dell'amore cortese. L'autore si domanda quale strada prendere e come risolvere le complesse questioni dell'amore.*

Il primo componimento, *En mai, quant li rossignolet*, (RS 967 – L. 44. 4), è di Colin Muset, il secondo, *Tant ai amors servies longuement* (RS 711 – L. 240. 51), va ascritto alla sicura paternità di Thibaut de Champagne, infine il terzo incipit, pur richiamando numerosi versi simili, non corrisponde ad alcun testo noto.

Queste prime indagini hanno dunque confermato un dato già noto, ossia l'inattendibilità delle informazioni fornite da *ChatGPT*, che vanno sempre puntualmente verificate mediante un controllo diretto delle fonti. È del resto lo stesso *chatbot* ad ammonirci in tal senso, con l'avviso: «*ChatGPT may produce inaccurate information about people, places, or facts*» che campeggia costantemente al di sotto del *text box*.

Entriamo ora nel vivo degli esperimenti condotti su alcuni testi del *corpus* di Conon de Béthune, sottoposti all'esame dell'intelligenza artificiale.

Il primo esperimento, piuttosto interessante, è nato in realtà da un errore.

Nella *chat* dedicata integralmente all'intervista su Conon, in cui avevo dunque posto tutte le precedenti domande sull'autore, ho copiato il testo di *Se raige et derverie* (RS 1128 – L. 50. 9) dall'edizione di Axel Wallenskold¹⁵. Si tratta di un componimento non fra i più celebri del troviero, ma ricco di interesse sul piano del contenuto: vi troviamo infatti dispiegati tutti i moduli del disamore di matrice trobadorica: il *comjat*, la *chanson de change*, la *mala canso*¹⁶. Subito dopo aver copiato il testo nella *chat*, ho cliccato per errore il tasto invio e avviato all'istante la conversazione, senza riuscire ad aggiungere domande, fornire qualche informazione di contesto e persino ordinare il testo. Questa la reazione di *ChatGPT*:

Il testo che hai fornito sembra essere una poesia scritta da Conon de Béthune, in lingua d'oil, un antico dialetto francese. Tuttavia, ci sono alcune difficoltà nel comprendere e tradurre correttamente il testo senza una versione più completa e conosciuta. La poesia sembra esprimere sentimenti di delusione, dolore e tradimento legati all'amore.

Purtroppo, senza il contesto completo della poesia e una traduzione più accurata, non posso fornire una spiegazione dettagliata o interpretazioni specifiche riguardo a ogni strofa. Se hai altre domande o hai bisogno di ulteriori informazioni su Conon de Béthune o sulla sua poesia, sarò felice di assisterti.

Innanzitutto constatiamo come il *chatbot* sia riuscito a cogliere, seppure per linee molto generali, il contenuto e il significato dell'opera. Ma il dato più interessante consiste senza dubbio nel riconoscimento della paternità della lirica, correttamente ascritta a Conon de Béthune. Ciò mi ha indotto a riflettere circa i possibili risvolti dell'impiego di uno strumento del genere per la complessa prassi dell'attribuzionismo nella lirica medievale¹⁷.

Mi si sono affacciate allora tre possibili spiegazioni per l'operazione compiuta da *ChatGPT*:

- 1) *ChatGPT* è capace di riconoscere la paternità di un testo sulla base dell'*usus scribendi*, di elementi stilistici, linguistici o tematici ricorrenti, delle occorrenze peculiari *etc.*;

¹⁵ Cfr. Wallenskold 1921, pp. 10-11.

¹⁶ Sul componimento si vedano Bova 2021, pp. 182-199, e Bova 2022.

¹⁷ Un tentativo di impiego di una branca dell'intelligenza artificiale per dirimere questioni attributive è stato portato avanti da Petr Plecháč, che ha provato a stabilire quanto abbiano effettivamente contribuito rispettivamente Shakespeare e John Fletcher alla stesura dell'Enrico VIII, mediante analisi metrico-stilistiche e lessicografiche compiute tramite tecniche di *machine learning* (cfr. Plecháč 2019).

- 2) Nel corso del suo addestramento *ChatGPT* può aver attinto a delle fonti che riportano questo testo regolarmente attribuito a Conon, ad esempio l'edizione Wallensköld¹⁸, consultabile liberamente su *Archive* e *Gallica*¹⁹;
- 3) *ChatGPT* può aver desunto l'informazione relativa alla paternità del componimento dal contesto della *chat*; detto in altri termini, dal momento che si trattava di un'interazione tutta incentrata su Conon de Béthune, il *chatbot* ha dato per scontato che gli stessi sottoponendo un'opera del troviero e quindi gli ha automaticamente attribuito il testo.

Per verificare questa terza ipotesi, ho provato a digitare nuovamente il testo, tratto stavolta dalla mia edizione, in una *chat* vergine, senza dispensarle ulteriori indicazioni. *ChatGPT* ha formulato la sua risposta in francese: «Il semble que vous ayez écrit un poème en ancien français. Voici une traduction en français moderne» e allegato la traduzione. È interessante in primo luogo evidenziare la capacità del *chatbot* di 'settarsi' sulla lingua del suo interlocutore. Poi, alla domanda successiva inerente alla paternità, ha risposto erroneamente con il nome dell'autore forse più noto della tradizione antico francese – quanto meno nell'ottica dell'interesse dedicatogli dalla critica –, ossia Chrétien de Troyes:

Sì, l'autore di questo componimento è il poeta medievale francese Chrétien de Troyes. Chrétien de Troyes è noto per essere uno dei più importanti poeti della letteratura cortese francese del XII secolo. Le sue opere, tra cui "Yvain, le Chevalier au Lion" e "Lancelot, le Chevalier de la Charrette", hanno contribuito a sviluppare il genere letterario della letteratura cavalleresca.

Ho provato allora a scalfire le certezze del *chatbot*, domandando «Sei sicuro che l'autore sia Chrétien de Troyes?». Curiosamente, a questo tipo di interrogativi *ChatGPT* non dà mai risposte affermative; mette anzi sempre in dubbio il proprio responso, anche quando è corretto. Nel nostro caso il *chatbot*, dopo essersi scusato per l'errore, si è dichiarato infine incapace di identificare l'autore del testo, condannandolo all'anonimia.

Questo fallimento è stato seguito da un ultimo tentativo: ho digitato ancora una volta il testo in una nuova *chat* vergine, traendolo stavolta non dalla mia edizione bensì da quella di Wallensköld²⁰, così da vagliare la seconda delle tre ipotesi formulate in partenza, ovvero la possibilità che tra le fonti messe a disposizione di *ChatGPT* dai suoi *trainer* nel corso dell'addestramento sia stata compresa anche l'edizione del troviero a cura di Wallensköld. In questa sede, dopo una resa iniziale e una dichiarazione di impotenza di fronte alla richiesta di individuare l'autore del testo, il *chatbot* ha infine fatto un nome, quello di un trovatore stavolta, e sempre uno tra i più celebri: Bernart de Ventadorn²¹. Questo esperimento pare dunque

¹⁸ Wallensköld 1921.

¹⁹ L'edizione è consultabile su *Archive* all'indirizzo: <https://archive.org/details/leschansonsdecon00cono/mode/2up>, mentre su *Gallica* è disponibile la ristampa del 1968 all'indirizzo: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k977f/f3.item>.

²⁰ Wallensköld 1921.

²¹ La prima risposta di *ChatGPT* è stata la seguente: «Mi dispiace, ma non sono in grado di riconoscere l'autore del componimento che mi hai fornito. Senza ulteriori informazioni o contesto, non posso identificare l'autore specifico di quei versi. Potrebbe essere utile consultare fonti letterarie o storiche per ottenere informazioni sull'origine di quel componimento.». Per fare acquisire alla *chat* maggiore familiarità col componimento, le ho chiesto di tradurlo, dopodiché ho riformulato la domanda sulla

confermare la terza ipotesi di quelle enunciate all’inizio, ossia che nella prima *chat* sia stato proprio il contesto a influenzare la proposta di attribuzione, contesto in cui appunto si parlava di Conon de Béthune. È nota infatti la capacità del *chatbot* di assimilare nozioni nel corso dello scambio con l’utente e di memorizzarle; tuttavia, questo apprendimento non è permanente, giacché resta circoscritto all’interno della singola interazione e non si estende alle altre.

Nell’esperimento successivo ho voluto testare le capacità di *ChatGPT* nella traduzione dall’antico francese, sottoponendogli nuovamente la canzone di Conon de Béthune *Se raige et derverie* (RS 1128 – L 50. 9). Nelle tabelle sottostanti ho riportato nella prima colonna a sinistra il testo di Conon e nella seconda la mia proposta di traduzione²²; la terza colonna presenta invece la traduzione fornita dalla prima interazione con *ChatGPT*, quella interamente dedicata a Conon, mentre nella quarta e ultima colonna vi è la traduzione offerta da una *chat* vuota, in cui mi sono limitata a copiare il testo e richiedere la traduzione. Ho poi ripetuto quest’ultimo esperimento in altre due *chat* vergini. Si è potuta osservare *in primis* una discreta abilità del *chatbot* nella comprensione e resa in italiano dell’antico francese; in secondo luogo si è constatata in generale una maggiore correttezza della traduzione fornita dalla *chat* dotata di contesto, a riprova dell’apprendimento compiuto dal *chatbot* e limitato tuttavia alla singola interazione. Un dato scoraggiante riguarda invece l’elevato tasso di variabilità delle risposte connaturato al sistema di *AI*: dal momento che *ChatGPT* è programmato per simulare in maniera efficace il linguaggio umano, non fornirà mai una risposta perfettamente uguale alla precedente, circostanza che nel nostro caso produce di fatto una traduzione inattendibile poiché sempre diversa.

Diamo ora dimostrazione pratica di quanto detto finora, mostrando *ChatGPT* alle prese con la traduzione:

Strofa 1			
Se raige et derverie et destrece d’amer m’a fait dire folie et d’Amors mesparler, nus ne m’en doit blasmer. 5 S’ele a tort mi fausnie, Amors, qui j’ai servie, ne me sai ou fier. (CnBéth, <i>Se raige et derverie</i> , vv. 1-8)	Se rabbia, furore e tormento d’amare mi hanno fatto dire follie e parlare male di Amore, nessuno mi deve biasimare per questo. Se a torto mi inganna Amore, che ho servito, non so dove riporre la mia fiducia.	Se rabbia e pazzia e tormento d’amore mi hanno fatto dire follie e parlare male d’amore nessuno mi deve biasimare. Se lei mi calunnia ingiustamente, Amore, a cui ho servito, non so dove fidarmi. <i>GPT- Chat 1</i>	Se rabbia e follia, e amara angoscia, mi hanno fatto parlare di pazzia e confondere le parole d’amore , nessuno dovrebbe biasimarmi. Se lei si sbaglia nei miei confronti, Amore, che ho servito, non so dove riporre la fiducia. <i>GPT - Chat 2</i>

La prima *chat* traduce in maniera ottimale i primi cinque versi, mentre la seconda travisa del tutto il verbo *amer* contenuto nel sintagma *destrece d’amer* al v. 2, traducendolo con l’aggettivo ‘amara’; risulta poi impropria la traduzione ‘confondere’ per il verbo *mesparler* < PARABOLARE (FEW, VII,

paternità, ottenendo la seguente risposta: «Mi scuso per la mia risposta precedente. I versi che hai fornito appartengono all’opera poetica di un noto trovatore provenzale di nome Bernart de Ventadorn. Bernart de Ventadorn è considerato uno dei più importanti poeti lirici del XII secolo e ha scritto in lingua occitana. Le sue poesie trattano principalmente temi d’amore e della condizione umana».

²² Testo e traduzione sono tratti da Bova 2021; d’ora in avanti tutte le citazioni dal *corpus* di Conon de Béthune saranno tratte da questa edizione.

611a), presente al v. 4, che, se seguito dalla preposizione *de*, ha impiego trans. indir. e riveste l'accezione di 'parlare male di qualcuno o qualcosa' (*God*, V, p. 297c; *TL*, V, p. 1660).

Per quanto concerne invece gli ultimi tre versi, esistono due possibilità di traduzione: io ho inteso *ele* al v. 6 come pronome con funzione prolettica che anticipa il soggetto femminile *Amors*, dislocato al verso successivo (v. 7); la traduzione alternativa proposta dalle *chat* è in effetti plausibile, nonché formalmente corretta: qui l'io lirico lamenta il tradimento dell'amata, rivolgendosi con il vocativo al dio d'Amore. Tale traduzione risulta forse, tuttavia, meno coerente al contesto, giacché all'inizio della strofa successiva l'io lirico si rivolge ancora ad Amore, accusandolo di tradimento. Ad ogni modo, un esperimento di questo tipo mi ha spinto a interrogarmi nuovamente sulla traduzione e a vagliare altre opzioni forse troppo perentoriamente accantonate, rivelandosi di conseguenza molto proficuo.

Vediamo ora la seconda strofa:

Strofa II			
Amors, de felonie vous vaurai esprover; 10 tolu m'avés la vie et mort sans deffier**. La m'avés fait penser ou ma joie est perie; cele qui jou em prie 15 me fait d'autre esperer. (CnBéth, <i>Se ruige et derverie</i> , vv. 9-16)	Amore, vi accuserò di tradimento: mi avete tolto la vita e ucciso senza sfidarmi. Avete fissato il mio pensiero laddove la mia gioia è perita. Coei che io prego mi fa riporre la speranza in un'altra.	Amore, vi sfiderò riguardo alla vostra infedeltà ; avete tolto la mia vita e mi avete ucciso senza sfida. Mi hai fatto pensare dove la mia gioia è svanita. Coei che mi supplica mi fa sperare in altro. GPT - <i>Chat 1</i>	Amore, vi proverò la vostra malvagità ; avete preso la mia vita e ucciso senza difendermi . Mi avete fatto pensare dove la mia gioia è svanita. Coei che mi supplica mi fa sperare in qualcos'altro. GPT - <i>Chat 2</i>

felonie < FILLO* (*FEW*, XV-2, p. 124a) al v. 1 è termine di chiara matrice feudale che riveste qui l'accezione di 'slealtà, infedeltà, tradimento' (cfr. *TL*, III, p. 1698, 41; *TLF*, VIII, 730b): tale interpretazione è suggerita dalla metafora del duello con Amore sviluppata in questi quattro versi. La prima *chat* traduce correttamente 'infedeltà', mentre la seconda utilizza l'accezione 'malvagità' che, seppure accettabile, risulta meno conforme al contesto. Al v. 2 *esprover* < PRÖBÄRE (*FEW*, IX, p. 405b) è traducibile letteralmente con 'provare, verificare, fare la prova di qualcosa'. *Mat*, p. 1406, fornisce, tra le altre, l'accezione di «convaincre (qn d'un méfait)», adducendo come unico esempio proprio questa occorrenza nel testo di Conon; l'esempio è citato anche in *TL*, III, p. 1261, sempre unico, per il significato «jem. überführen», ovvero 'condannare qualcuno, dichiarare colpevole'. In questo caso è dunque la seconda *chat* a offrire una traduzione più fedele all'originale. Sempre in chiave metaforica, il crimine specificamente feudale compiuto da Amore e condannato dalla voce lirica si sostanzia qui nella scelta di sferrare il colpo mortale all'avversario senza prima sfidarlo in regolare duello: è corretta quindi la traduzione di *deffier* e del v. 12 della prima *chat*: «mi avete ucciso senza sfida», a differenza dell'alternativa proposta dalla seconda: «(mi avete) ucciso senza difendermi».

Risultano infine del tutto errate le traduzioni fornite da entrambe le *chat* per la proposizione *jou em prie* (v. 15), con pronome personale e verbo alla prima persona singolare, mutata in «mi supplica»: deve aver tratto in inganno la presenza del pronome relativo *qui*, impiegato di norma

con funzione di soggetto, che assume invece qui il ruolo di oggetto, poiché è variante grafica del pronome al *cas régime cui*²³.

Strofa III			
<p>Plus est belle k'imaige cele ke je vos di, mais tant a vill coraige anueus et failli, 20 k'ele fait tot ausi com la leuve sauvaige ki des leus d'un boskaige trait le pieur a li.</p> <p>(CnBéth, <i>Se raige et derverie</i>, vv. 17-24)</p>	<p>È più bella di una statua colei di cui vi parlo, ma ha il cuore tanto vile, ingannevole e menzognero che si comporta proprio come la lupa selvaggia che, tra i lupi di una foresta, trae il peggiore a sé.</p>	<p>È più bella di un'immagine colei di cui vi parlo, ma ha un cuore cattivo, noiosa e infedele, che agisce proprio come il lupo selvaggio che trascina il peggior cane dalla sua tana.</p> <p>GPT- Chat 1</p>	<p>È più bella dell'immagine che vi descrivo, ma ha un carattere così brutto noioso e infedele, che agisce proprio come la lupa selvaggia che nel bosco attira il peggio a sé.</p> <p>GPT - Chat 2</p>

Per quanto concerne la terza strofa, la prima *chat* offre una traduzione decisamente più corretta, nonché quasi perfetta, dei cinque versi esordiali, travisando invece del tutto gli ultimi tre; in questo caso è la *chat* priva di contesto sulla canzone e il suo autore a fornire la versione migliore, sebbene ometta il partitivo *des leus* (v. 23) 'tra i lupi', mal compreso da entrambe le *chat*.

Strofa IV			
<p>N'a pas grant vassellaige 25 fait, s'ele m'a traï: nus ne l'en tient por saige ki son estre ait oi! Mais puis k'il est ensi k'ele a tort mi desgaige, 30 je li renc son homaige et si me part de li.</p> <p>(CnBéth, <i>Se raige et derverie</i>, vv. 25-32)</p>	<p>Non ha fatto un gran vassallaggio se mi ha tradito: nessuno, che abbia conosciuto la sua natura, la consideri saggia! Ma poiché va così, che lei a torto mi congeda, io le rendo il suo omaggio e mi separo da lei.</p>	<p>Non ha grande nobiltà, se mi tradisce; nessuno la considera saggia chi ha sentito il suo vero carattere! Ma poiché è così che lei mi allontana ingiustamente, le restituisco il mio omaggio e mi separo da lei.</p> <p>GPT- Chat 1</p>	<p>Non c'è grande coraggio se mi ha tradito: nessuno la considera saggia chi ha sentito parlare di lei! Ma poiché è così che si sbaglia su di me, le rendo omaggio e mi separo da lei.</p> <p>GPT - Chat 2</p>

Quanto alla strofa IV, oltre alla modifica del tempo verbale nella prima *chat* al v. 2, si registra solo il travisamento da parte della seconda *chat* del verbo *desgagier* al v. 30, col significato di 'congedare, licenziare' (cfr. *TL*, II, p. 1597, § 25).

Strofa V			
<p>Mult est la terre dure sans eve et sans humor ou j'ai mise ma cure; 35 mais n'i keudrai nul jor fruit ne foille ne flor, s'est bien tans et mesure et raisons et droiture ke li rende s'amor. 40</p> <p>(CnBéth, <i>Se raige et derverie</i>, vv. 33-40)</p>	<p>È molto dura la terra, priva di acqua e umori, ove ho riposto le mie cure. Mai più vi coglierò frutto, foglia o fiore, sicché è tempo e cosa ragionevole, giusta e legittima che le renda il suo amore.</p>	<p>La terra è molto dura senza acqua e senza umore dove ho posto la mia cura; ma non rimarrò mai lì senza frutti né foglie né fiori, è solo misura e moderazione e ragione e giustizia che rendono il suo amore.</p> <p>GPT- Chat 1</p>	<p>La terra è molto dura senza acqua né umidità dove ho posto le mie cure; ma non vi resterò mai senza frutto, foglia o fiore, a meno che ci sia gentilezza e misura e ragione e rettitudine che mi restituiscano il suo amore.</p> <p>GPT - Chat 2</p>

Nella quinta e ultima strofa del componimento, ravvisiamo il medesimo errore al v. 36, dove il verbo *keudrai*, derivato da *coillir* < CÖLLĪĜĒRE (*FEW*, II-2, p. 898) ossia 'cogliere' (cfr. *God*, II, p. 92;

²³ Cfr. Moignet 1988, p. 158.

TL, II, p. 537a), viene tradotto con «rimarrò / resterò». Alla domanda: «sei sicuro che *kedrai* vada tradotto con 'rimarrò'?, il *chatbot* risponde con una nuova traduzione, anch'essa erronea:

Mi scuso per l'errore nella traduzione. Hai ragione, "keudrai" non dovrebbe essere tradotto come "rimarrò". La forma verbale "keudrai" è un'alterazione di "keudrai", che significa "avrò desiderio". Pertanto, la traduzione corretta della frase sarebbe:

"Ma non avrò mai alcun desiderio / di frutti né foglie né fiori, / è solo misura e moderazione / e ragione e giustizia / che rendono il suo amore."

Infine, vengono del tutto travisati l'avverbio *si* con elisione al v. 38, che indica successione logica o cronologica²⁴, e il verbo *rende*, congiuntivo di prima persona singolare, al v. 40.

Malgrado le imprecisioni e gli errori appena passati in rassegna, bisogna ammettere che il lavoro di traduzione svolto da *ChatGPT* non si possa considerare affatto insufficiente. Il modello di linguaggio rivela anzi enormi potenzialità, specie a fini didattici: si può infatti impiegare per iniziare a orientarsi nel testo e soprattutto per esercitare un approccio filologico alla traduzione, mediante una verifica accurata di quest'ultima, con il ricorso a dizionari, grammatiche *etc.*

Con l'esperimento successivo ho messo alla prova le capacità di *ChatGPT* nel rinvenimento di rapporti intertestuali. Ho dunque fornito al modello di linguaggio due testi con comprovati legami: *Belle doce dame chiere* (RS 1325 / 1131 / 1137 – L 50. 3) di Conon de Béthune e la strofa francese del *descort* plurilingue di Raimbaut de Vaqueiras *Eras can vei verdeiar* (BdT 392. 4), notoriamente ispirata alla prima strofa del componimento di Conon²⁵.

Belle doce dame **chiere**,
vostre grans beautés **entiere**
m'a si sospri
ke, se iere em Paradis
s'en revenroïè arriere, 5
par convent ke ma proiere
m'eüst la mis
ke füisse vostre amis,
n'a moi ne füissies fiere,
car ainc ens nule **maniere** 10
ne forfis
ke füissies ma **guerriere**.

Belle douce dame **chiere**,
A vos me doin e m'otroi;
je n'aurai mes joy'**entiere**
Si je n'ai vos e vos moi. 20
Molt estes male **guerriere**
Si je muer per bone foi;
E ja per nulle **maniere**
no-m partrai de vostre loi.

(Raimbaut de Vaqueiras, *Eras can vei verdeiar*, BdT 392. 4, vv. 17-24)²⁶

²⁴ Cfr. Moigniet 1988, pp. 287-288.

²⁵ La strofa di *Belle doce* imitata da Raimbaut è la prima nella versione trådita dai canzonieri francesi **M** (Paris, BnF, fr. 844) e **T** (Paris, BnF, fr. 12615). Questi tramandano un testo composto da due sole strofe antitetiche per tono e contenuto: la prima celebra le lodi della dama mentre nella seconda domina il registro del vituperio. Ci sono pervenute altre due versioni della canzone: quella di **O** (Paris, BnF, fr. 846), interamente incentrata sulle invettive alla dama, che conta sempre due strofe, la seconda delle quali coincide con la seconda strofa di **MT**; vi è poi la versione cortese di **U** (Paris, BnF, fr. 20050) che consta di quattro strofe, la terza delle quali corrisponde alla prima di **MT**. Sul componimento e sulle differenti versioni si vedano almeno Meneghetti 2003, Barbieri 2016b e Bova 2021, in partic. le pp. 154-161, cui si rimanda per la bibliografia pregressa.

²⁶ Si cita il *descort* di Raimbaut dall'edizione Tavani 2001.

(Conon de Béthune, *Belle doce dame chiere*, RS 1325 / 1131 / 1137 – L 50. 3, vv. 1-12)

Brugnolo fu il primo a individuare questo rapporto, adducendo diverse prove, *in primis* l'identità dell'*incipit* e delle parole-rima *chiere, entiere, maniere* e *guerriere*²⁷.

Alla richiesta di rintracciare eventuali legami fra i due testi, *ChatGPT* ha risposto come segue:

Posso individuare alcuni legami intertestuali tra i due componimenti. Entrambi i testi presentano un'ode a una "bella dolce signora" ("belle douce dame chiere" nel componimento precedente e "belle douce dame chiere" nel testo di Raimbaut de Vaqueiras). Entrambi i poeti si rivolgono alla donna amata, esprimendo il loro amore e la loro devozione nei confronti di lei.

Entrambi i componimenti menzionano anche il concetto di fedeltà ("car ainc ens nule maniere / ne forfis / ke fiiissies ma guerriere" nel primo componimento e "Mes ja per nulle maniere / No.m partrai de vostre loi" nel testo di Raimbaut de Vaqueiras). Entrambi i poeti affermano la loro volontà di rimanere fedeli alla donna amata e di non allontanarsi dalle sue leggi o dai suoi comandi.

Sia il componimento precedente che il testo di Raimbaut de Vaqueiras presentano un tono lirico e una dichiarazione appassionata di amore. Entrambi i poeti utilizzano immagini e metafore per esprimere i loro sentimenti e la loro adorazione per la donna.

Questi legami tematici e stilistici suggeriscono una possibile influenza o ispirazione reciproca tra i due componimenti. Potrebbe esserci una connessione poetica o una tradizione letteraria comune che ha influenzato entrambi i poeti nel trattare l'amore e la figura femminile in modo simile.

Il modello di linguaggio è stato effettivamente capace di riconoscere l'identità dei due *incipit* e di evidenziare tematiche comuni, concentrandosi tuttavia esclusivamente sul piano del contenuto. Gli ho pertanto chiesto se fosse in grado di individuare legami intertestuali anche sul versante formale. Ecco la risposta:

Sulla base del versante formale, posso individuare alcuni legami intertestuali tra i due componimenti.

Entrambi i testi presentano una struttura poetica simile, basata su strofe con rime incrociate. I versi si susseguono in modo regolare, seguendo uno schema metrico coerente. Questo dimostra che entrambi i poeti adottano una forma poetica tradizionale, caratteristica della poesia lirica medievale.

Inoltre, entrambi i componimenti presentano un'alternanza regolare tra versi maschili e femminili. I versi maschili terminano con una sillaba breve o una sillaba cadente, mentre i versi femminili terminano con una sillaba lunga o una sillaba piana. Questa regolarità ritmica conferisce ai versi una musicalità e un flusso armonioso.

Secondo *ChatGPT*, i due componimenti consterebbero dunque di strofe a rime incrociate. L'affermazione è falsa in entrambi i casi: il *descort* di Raimbaut è composto da strofe con rime alternate, secondo lo schema ABABABAB, mentre la canzone di Conon è strutturata in due *coblas*

²⁷ Cfr. Brugnolo 1983, pp. 89-90.

singulars, ciascuna composta da cinque distici a rima baciata e un ultimo a rime alternate, secondo lo schema AABBAABBAABA.

Per quanto concerne invece la presunta «alternanza regolare tra versi maschili e femminili», osservando gli schemi metrici dei due componimenti notiamo che, mentre nel *descort* di Raimbaut tale alternanza si verifica di verso in verso, nella canzone di Conon essa si registra ogni due versi, e solo fino all'ultimo distico di ciascuna strofa²⁸.

Alla domanda successiva posta a *ChatGPT*, relativa alla possibilità di individuare rime o parole-rima uguali tra i due componimenti, ho ricevuto una risposta negativa, nonché molto vaga e generica:

Mi dispiace, ma non posso individuare rime o parole-rima identiche tra i due componimenti che mi hai fornito. Sebbene entrambi presentino un uso simile della rima incrociata e possano condividere alcune parole chiave o temi comuni, non sono in grado di trovare corrispondenze dirette tra le rime o le parole-rima specifiche tra i due testi. Tuttavia, ciò non esclude la possibilità che vi siano similitudini o richiami impliciti tra le rime o le parole utilizzate, che potrebbero essere stati intenzionali da parte dei poeti.

Ho provato allora a indirizzare il *chatbot* nella risposta, spiegandogli preventivamente cos'è una parola-rima e suggerendogli che i due testi da me forniti ne condividono alcune. Questo secondo tentativo ha dato risultati migliori:

Mi scuso per la mia risposta precedente. Ora vedo che stai cercando parole-rima identiche tra i due componimenti. Ecco alcune parole-rima identiche che condividono i due testi:

1. "chiere" - Questa parola rima con sé stessa sia nel componimento che nel testo di Raimbaut de Vaqueiras.
2. "guerriere" - Anche questa parola rima con sé stessa sia nel componimento che nel testo di Raimbaut de Vaqueiras.

Grazie per la tua pazienza e la tua precisazione. Spero che queste parole-rima identiche ti siano state di aiuto.

È evidente che, se pazientemente istruito e indirizzato a dovere, il modello di linguaggio può produrre risultati sorprendenti ed essere in grado, ad esempio, di individuare affinità metriche e stilistiche tra due testi, o addirittura di eseguire una collazione tra testimoni, come hanno mostrato Margherita Bisceglia ed Elisa Verzilli. Tuttavia, ciò dimostra quanto sia indispensabile la presenza di un esperto in materia – e viceversa quanto lo strumento sia rischioso per i non addetti ai lavori – che verifichi costantemente le sue risposte e che appunto sappia indirizzarlo e correggerlo quando sbaglia.

L'ultimo passaggio della mia intervista ha riguardato un esperimento creativo. Prendendo spunto dal *partimen* di Conon e Raimbaut *Seigneur Coine, Jois e Pretz et Amors* (BdT 392.29), ho

²⁸ Lo schema metrico di *Belle douce dame chiere* di Conon de Béthune è: a7' a7' b3/4 b7 a7' a7' b3/4 b7 a7' a7' b3/4 a7' (MW 394. 1), mentre quello di *Eras can vei verdeiar* di Raimbaut de Vaqueiras è a7' b7 a7' b7 a7' b7 a7' b7 (Frank 225. 3).

chiesto a *ChatGPT* se fosse in grado di comporre un *partimen* bilingue, senza fornire ulteriori indicazioni. Com'era prevedibile, il *chatbot* ha sì prodotto un testo in due lingue, ma il passaggio dall'una all'altra non si compie di strofa in strofa, bensì all'interno di ciascuna strofa, dove ogni verso è dato prima in inglese e poi in francese:

*Nel castello, dans le château,
Two troubadours meet, deux troubadours se rencontrent,
One sings of love, l'autre chante d'amour,
The other of war, l'un autre de guerre.*

*They debate, Ils débattent,
Which is greater, Lequel est le plus grand,
The power of amour, Le pouvoir de l'amour,
Or the strength of l'épée? Ou la force de l'épée?*

*The lover claims, L'amant affirme,
Love conquers all, L'amour conquiert tout,
With its tender touch, Avec sa tendre caresse,
Hearts can never fall. Les cœurs ne peuvent jamais tomber.*

*But the warrior argues, Mais le guerrier argumente,
With his blade so strong, Avec sa lame si puissante,
In battles and fights, Dans les batailles et les combats,
True courage belongs. Le vrai courage réside.*

*A duel of words, Un duel de mots,
Between love and might, Entre l'amour et la puissance,
They seek an answer, Ils cherchent une réponse,
To settle the fight. Pour régler le combat.*

*In the end, À la fin,
They find common ground, Ils trouvent un terrain d'entente,
For love and war, Car l'amour et la guerre,
Are both profound. Sont tous les deux profonds.*

*They intertwine, Ils s'entrelacent,
In the human heart, Dans le cœur humain,
Love inspires courage, L'amour inspire le courage,
War can tear apart. La guerre peut déchirer.*

*So let's celebrate, Célébrons donc,
Love and valor, L'amour et la vaillance,
For in harmony, Car en harmonie,
They shine together. Ils brillent ensemble.*

Tralasciando la questione del bilinguismo, come si può vedere il *chatbot* è stato in grado di ideare un testo plausibile per ambientazione, contenuto, protagonisti e soprattutto per la presenza di un dibattito cortese-cavalleresco: in un castello medievale, due trovatori intrattengono un duello verbale, sostenendo l'uno la superiorità dell'amante, l'altro del guerriero. Tuttavia, mancano due

componenti fondamentali del *partimen*, ossia la struttura dialogica e la presenza di due tesi alternative sull'argomento del dibattito, proposte da colui che dà il via allo scambio; il secondo interlocutore sceglie quale delle due tesi difendere e al primo non resta che sostenere la posizione scartata dal suo avversario²⁹.

Ho dunque chiesto dapprima a *ChatGPT* di fornirmi un dialogo su una questione di casistica cortese e ho ottenuto un testo molto interessante, in cui due trovatori dibattono su quale condotta debba tenere un amante fedele quando è attratto da un'altra donna, giungendo alla fine a concordare sulla supremazia di un amore libero e al contempo devoto:

Troubadour 1:

*Nella cortesia, chiedo consiglio,
Una questione delicata, voglio chiarire.
Quando un amante, fedele e leale,
È attratto da un'altra donna, quale è la via ideale?*

Troubadour 2:

*Caro trovatore, la tua domanda è complessa,
La casistica cortese è un gioco delicato.
Se l'amore nuovo è forte e intenso,
Può la lealtà ancora mantenere il suo patto?*

Troubadour 1:

*Ma se l'amore primario è sincero e puro,
Possiamo abbandonarlo per un'altra fiamma?
Dobbiamo seguire le passioni che ci fanno fremere,
O rimanere fedeli al primo amore, senza dolore?*

Troubadour 2:

*Amico mio, la cortesia richiede un equilibrio,
Tra il cuore e l'onore, una scelta difficile.
La lealtà è preziosa e deve essere preservata,
Ma l'amore autentico non può essere conservato?*

Troubadour 1:

*Forse la risposta si trova nell'amore cortese,
Nel rispetto reciproco dei cuori infiammati.
Trovarsi d'accordo, un'intesa delicata,
Perché l'amore sia libero, ma anche devoto.*

Troubadour 2:

*Hai ragione, caro trovatore del mio cuore,
La casistica cortese è un'arte sottile.
È necessario onorare i legami già intessuti,
Esplorando nuove passioni con abilità.*

²⁹ Sulla definizione e le caratteristiche del *partimen* la critica non è tuttavia unanime: si veda in partic. Billy 1999.

In un secondo momento ho richiesto alla chat un *partimen* composto mediante una rigida applicazione delle regole del genere poc'anzi menzionate. Essa ha così ideato un duello verbale tra due trovatori incentrato sulle virtù cortesi: il primo interlocutore propone l'argomento del dibattito, scegliendo tuttavia per primo la tesi da difendere, ossia la promozione della lealtà a virtù cortese superiore. Non viene dunque rispettato lo schema tradizionale che prevede la messa in campo di due tesi opposte tra cui l'avversario è chiamato a scegliere.

Trovatore 1:

*Nella corte, temi si discutono,
Di quale virtù sia la più nobile.
La lealtà d'amore è la mia tesi,
E a voi, trovatore, la sfida vi rivolgo.*

Trovatore 2:

*Grazie per la sfida, trovatore gentile,
Ma io difendo una virtù ancor più sottile.
La prudenza è l'essenza della cortesia,
Nell'amore e nella vita, la scelta migliore è questa.*

Trovatore 1:

*La lealtà, dico, è l'ideale supremo,
Nell'amore, nel servire, nel sogno.
Mai dev'essere tradita la promessa,
È la lealtà che rende l'amore un inno.*

Trovatore 2:

*La prudenza, amico mio, guida le scelte,
Nella corte e nella vita, è tra le più dolci melodie.
La lealtà può portare il cuore alla rovina,
Ma la prudenza guida l'amore con saggezza, credimi.*

Trovatore 1:

*La prudenza può frenare l'ardore dell'amore,
Ma la lealtà, anche se dura, è un tesoro da conservare.
Nel giuramento d'amore, è la parola sacra,
E mantenere la promessa è un onore da abbracciare.*

Trovatore 2:

*La prudenza non impedisce la passione,
Ma la tempera con saggezza e compassione.
La lealtà può condurre a un amore infelice,
La prudenza guida all'amore in modo più felice.*

Gli esperimenti condotti su *ChatGPT* hanno messo in luce punti di forza e criticità del modello di linguaggio. Tra i primi annoveriamo senza dubbio una discreta abilità nella traduzione del francese antico e soprattutto un notevole potenziale creativo, che si esprime con risultati sorprendenti nella produzione di testi afferenti a vari generi, soprattutto a quelli meno codificati.

Tra le criticità segnaliamo *in primis* la notoria inattendibilità delle informazioni procurate da *ChatGPT*: è evidente l'errore di prospettiva compiuto da chi voglia vedere nello strumento una sorta di gigantesca base-dati o enciclopedia con tutte le risposte in tasca. Non è infatti questo il suo scopo, giacché è progettato per emulare la conversazione umana e fornire risposte plausibili, non necessariamente corrette. Fortemente problematico è d'altronde, come abbiamo visto negli esercizi di traduzione, l'elevato tasso di variabilità delle risposte connaturato al sistema, che lo rende di fatto inaffidabile. Ma, nell'ottica del filologo, la criticità maggiore di *ChatGPT* risiede nell'impossibilità di avere accesso alle fonti della sua conoscenza e sapere quali materiali bibliografici processa per elaborare le sue risposte.

Sicuramente le opportunità che l'intelligenza artificiale può offrire – e in certi casi offre già – alla filologia sono immense: basti pensare all'estrema rapidità e precisione con cui può compiere operazioni che all'uomo richiedono tempi lunghissimi, ad esempio la ricerca di dati in enormi quantità di testi, la trascrizione automatica di manoscritti e documenti antichi, la collazione di testimoni in vista di un'edizione critica. È emblematica in tal senso l'esperienza di *software* e piattaforme quali *Transkribus*, *EScriptorium* e *transScriptorium*, che, sfruttando l'intelligenza artificiale, riescono a trasformare i documenti d'archivio in testi digitali accessibili e interrogabili, in cui è possibile, per esempio, condurre una ricerca per lemmi nel corpo del testo³⁰. Penso poi a uno studio del 2022 pubblicato su *Nature* in cui viene presentato *Ithaca*, un *deep neural network* capace di restaurare epigrafi in greco antico, colmando lacune nel testo dovute a danni del supporto materiale, e attribuirle a una data epoca e a una data area geografica³¹.

ChatGPT è senza dubbio uno strumento perfettibile e con giganteschi margini di miglioramento – in parte già palesi nella versione a pagamento *ChatGPT 4* –, sebbene presenti ad oggi evidenti limiti e criticità.

Ad ogni modo, come si è tentato di mostrare in questa sede, l'avvento dell'intelligenza artificiale ha reso quanto mai essenziale adottare sempre un approccio filologico all'informazione, inteso come verifica costante dei fatti e tensione infaticabile verso la verità. Come scrive Beltrami, la filologia è – e dev'essere, ora più che mai –:

un abito mentale, lo stesso per il quale di ciò che ci viene detto o che ci viene fatto leggere ci domandiamo o dovremmo domandarci come l'abbia saputo chi ce lo dice [...]; una specie di igiene mentale contro il pressappochismo e l'indifferenza per i fatti [...] e la degenerazione delle informazioni, a qualunque causa sia dovuta: malafede, ignoranza, incidenti, casualità, difetti intrinseci alla trasmissione, o semplicemente il tempo. In ciò la filologia è una disciplina profondamente educativa.³²

³⁰ Cfr. Sánchez et al. 2014, Kahle et al. 2017, Kiessling et al. 2019.

³¹ Cfr. Assael et al. 2022.

³² Beltrami 2010, p. 12.

Riferimenti bibliografici

Assael et al. 2022

Yannis Assael, Thea Sommerschild, Brendan Shillingford et al., *Restoring and attributing ancient texts using deep neural networks*, «Nature» 603 (2022), pp. 280–283, <https://doi.org/10.1038/s41586-022-04448-z>

Barbieri 2013

Luca Barbieri, *"A mon Ynsombart part Troia": une polémique anti-courtoise dans le dialogue entre trouvères et troubadours*, «Medioevo Romanzo» 37 (2013), pp. 264-295.

Barbieri 2016a

Conon de Béthune, *Ahi! Amors, com dure departie (RS 1125)*, edizione critica a cura di L. Barbieri, *Troubadours, trouvères and the Crusades (TTC)*, directed by Linda Paterson, University of Warwick, 2016, <https://warwick.ac.uk/fac/arts/modernlanguages/research/french/crusades/texts/of/rs1125/#page1>

Barbieri 2016b

Conon de Béthune, *Bele doce dame chiere (RS 1325)*, edizione critica a cura di L. Barbieri, *Troubadours, trouvères and the Crusades (TTC)*, directed by Linda Paterson, University of Warwick, 2016, <https://warwick.ac.uk/fac/arts/modernlanguages/research/french/crusades/texts/of/rs1325/#page1>

Battelli 1993

Maria Carla Battelli, «Il codice Parigi Bibl. Nat. F. Fr. 844: un canzoniere disordinato?», in *La filologia romanza e i codici*, Atti del convegno (Messina, 19-22 dicembre 1991), a cura di S. Guida e F. Latella, Messina, Sicania, 1993, 2 voll., vol. I, pp. 273-308.

Beltrami 2010

Pietro G. Beltrami, *A che serve un'edizione critica? leggere i testi della letteratura romanza medievale*, Bologna, Il Mulino, 2010.

Bertolucci Pizzorusso 1963

Valeria Bertolucci Pizzorusso, *Posizione e significato del canzoniere di Raimbaut de Vaqueiras nella storia della poesia provenzale*, «Studi mediolatini e volgari» 11 (1963), pp. 9-68.

Billy 1999

Dominique Billy, *Pour une réhabilitation de la terminologie des troubadours: tenson, partimen et expressions synonymes*, in *Il genere «tenzone» nelle letterature romanze delle origini*, a cura di M. Pedroni e A. Stäuble, Ravenna, Longo, 1999, pp. 237-313.

Bova 2021

Marianoemi Bova, *Edizione critica delle liriche di Conon de Béthune*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Napoli Federico II, 2021.

Bova 2022

Marianoemi Bova, *Ancora su Carestia. Tracce del dibattito in Conon de Béthune, Se raige et derverie (RS 1128 = L 50.9)*, in *Trans-mission. Création et hybridation dans le domaine d'oc. Nouvelles perspectives de la recherche en domaine occitan*, textes édités par F. Barberini et C. Talfani, Turnhout, Brepols, 2022, pp. 13-28.

Bova in c.d.s.

Marianoemi Bova, *La dialettica centro-periferia tra lingua, politica e ideologia: Conon de Béthune, Mult me semont Amors que je m'envoise (RS 1837) e il dialogo con Bertran de Born*, in *Occitanie: centre et périphéries. Actes du XIIIe Congrès AIEO (Cuneo, 12-17 juillet 2021)*, in c. d. s.

Brugnolo 1983

Furio Brugnolo, *Appunti in margine al discordo plurilingue di Raimbaut de Vaqueiras*, in *Plurilinguismo e lirica medievale da Raimbaut de Vaqueiras a Dante*, Roma, Bulzoni, 1983, pp. 69-103.

Calvino 2018

Italo Calvino, *Una pietra sopra. Discorsi di letteratura e società*, Presentazione dell'autore con uno scritto di C. Milanini, Cles (TN), Oscar Mondadori, 2018 [1995].

FEW

Walther Von Wartburg, *Französisches etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*, 14 voll., Schroeder ecc., Bonn ecc. 1922-sgg, <https://lecteur-few.atilf.fr/index.php/page/view>

Formisano 1993

Luciano Formisano, *Prospettive di ricerca sui canzonieri d'autore nella lirica d'oïl*, in *La filologia romanza e i codici*, Atti del convegno (Messina, 19-22 dicembre 1991), a c. di S. Guida e F. Latella, Messina, Sicania, 1993, 2 voll., vol. I, pp. 131-152.

God

Frédéric Godefroy, *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IX^e au XV^e siècle*, publié par les soins de J. Bonnard et A. Salmon, 10 voll., Vieweg, Paris 1881-1902, <https://micmap.org/dicfro/home/dictionnaire-godefroy>

Hatzikiriakos 2020

Alexandros M. Hatzikiriakos, *Musiche da una corte effimera: lo Chansonnier du Roi (BnF f. fr. 844) e la Napoli dei primi angioini*, Verona, Fiorini, 2020.

Hoepffner 1946

Ernest Hoepffner, *Un ami de Bertran de Born: "Mon Isembart"*, in *Études romanes dédiées à Mario Roques*, Paris 1946, pp. 15-22.

Kahle et al. 2017

Philip Kahle, Sebastian Colutto, Gunter Hackl, e Gunter Muhlberger, *Transkribus - A Service Platform for Transcription, Recognition and Retrieval of Historical Documents*, in *2017 14th IAPR International Conference on Document Analysis and Recognition (ICDAR)*, 19–24. Kyoto: IEEE, 2017, <https://doi.org/10.1109/ICDAR.2017.307>.

Kiessling et al. 2019

Benjamin Kiessling, Robin Tissot, Peter Stokes, Daniel Stökl Ben Ezra, *EScriptorium: An Open Source Platform for Historical Document Analysis*, in *2019 International Conference on Document Analysis and Recognition Workshops (ICDARW)*, 2:19–19, 2019, <https://doi.org/10.1109/ICDARW.2019.10032>

Mat

Takeshi Matsumura, *Dictionnaire du français médiéval*, a c. di M. Zink, Paris, Les Belles Lettres, 2015.

Meneghetti 2003

Maria Luisa Meneghetti, *Parodia e auto-parodia, Il caso Conon de Béthune (R 1325)*, in *Formes de la critique: parodie et satire dans la France et l'Italie médiévales*, a c. di J.-C. Mühlethaler, A. Corbellari, B. Wahlen, Paris, Honoré Champion, 2003, pp. 69-85.

Moigniet 1988

Gérard Moigniet, *Grammaire de l'ancien français. Morphologie – Syntaxe*, Paris, Klincksieck, 1988.

Petersen Dyggve 1942

Holger Petersen Dyggve, *Personages historiques figurant dans la poésie lyrique française des XII^e et XIII^e siècles. XIV: Identification de Noblet, ami de Conon de Béthune, Gace Brulé et Pierre de Molins*, «Neuphilologische Mitteilungen» 43/1 (1942), pp. 7-20.

Plecháč 2019

Petr Plecháč, *Relative contributions of Shakespeare and Fletcher in Henry VIII: An Analysis Based on Most Frequent Words and Most Frequent Rhythmic Patterns*, in arXiv:1911.05652, Cornell University, 2019, <https://doi.org/10.1093/llc/fqaa032>

Resconi 2017

Stefano Resconi, *Canoni, gerarchie, luoghi, tradizioni: le strategie compilative del canzoniere francese M (BNF, fr. 844)*, in *I confini della lirica. Tempi, luoghi, tradizione della poesia romanza*, a c. di A. Decaria e C. Lagomarsini, Firenze, Sismel Edizioni del Galluzzo, 2017, pp. 167-193.

Sánchez et al. 2014

Joan A. Sánchez, Vicent Bosch, Verónica Romero, Katrien Depuydt, and Jesse de Does, *Handwritten Text Recognition for Historical Documents in the Transcriptorium Project*, in *Proceedings of the First International Conference on Digital Access to Textual Cultural Heritage*, 111–17. DATeCH '14. New York, USA: Association for Computing Machinery, 2014, <https://doi.org/10.1145/2595188.2595193>.

Saviotti 2017

Federico Saviotti, *Raimbaut de Vaqueiras e gli altri. Percorsi di identificazione nella lirica romanza del Medioevo*, Pavia, University Press, 2017.

Saviotti 2020

Federico Saviotti, *Épisodes de la réception: le partimen d'En Coyne e d'En Raymbaut (BdT 392.29), ses auteurs et son public (avec une nouvelle édition critique du texte)*, «Revue des langues romanes» 124/2 (2020), pp. 271-293, <https://doi.org/10.4000/rlr.3592>

Saviotti 2023

Federico Saviotti, *La scripta du Chansonnier du Roi (BnF, fr. 844): Nouvelles données pour l'étude de la genèse du recueil et de sources*, «Carte Romanze» 11/1 (2023), pp. 123-161, <https://riviste.unimi.it/index.php/carteromanze/article/view/18632/18696>

Tavani 2001

Giuseppe Tavani, *Restauri testuali*, Roma, Bagatto Libri, 2001.

TL

Alfred Tobler, Erhard Lommatsch, *Altfranzösisches Wörterbuch*, A. Toblers nachgelassene Materialien, bearbeitet und herausgegeben von E. Lommatsch, Weidmannsche Buchhandlung, 11 voll., Berlin 1915-1934, poi Wiesbaden 1955-1995.

Wallensköld 1921

Axel Wallensköld, *Les Chansons de Conon de Béthune*, Paris, Honoré Champion, 1921.

Sitografia

Archive

<https://archive.org>.

ChatGPT

<http://chat.openai.com>.

Gallica

<https://gallica.bnf.fr>.

Treccani Enciclopedia Online

<https://www.treccani.it/enciclopedia/>.

TTC

Troubadours, trouvères and the Crusades (TTC), directed by Linda Paterson, University of Warwick, 2014-, <https://warwick.ac.uk/fac/arts/modernlanguages/research/french/crusades/>.

Wikipedia

<https://it.wikipedia.org>.